



Dal libro di **Giuseppe Faso**

Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono,
ed. Derive Approdi, 2008

Fondamentalismo

Che sia giunto il momento di buttare via libri, vocabolari, costituzioni e dizionari specializzati? Di mandare al rogo il buon senso, colpevole di mostrarsi sempre più perplesso di fronte a certe situazioni di evidente abbruttimento? Cedere ai sondaggi, che dicono che l'80 o il 90% delle persone, in un certo momento e in un certo paese, ripete esattamente quello che anni di falsificazioni concettuali, linguistiche, di storture morali diffuse dai media hanno propagato con tanta costanza?

Prendiamo ad esempio tutta la chiacchiera balorda che si è scatenata sui mandanti della disumana strage di New York, con la riesumazione della chiacchiera sul *fondamentalismo*.

Un buon dizionario delle religioni sostiene che "*fondamentalismo designa storicamente una particolare tendenza teologica sviluppatasi alla fine dell'Ottocento nel protestantesimo in funzione critica nei confronti della teologia liberale o modernista*". E che si tratta di una tradizione saldamente radicata nella società americana.

Alla fine del lungo e dottissimo *excursus* storico l'autore della voce (un esimio studioso di livello internazionale) aggiunge che solo a partire dagli anni Sessanta *fondamentalismo* è divenuto "*un'espressione che è stata estesa a fenomeni analoghi presenti in altri contesti religiosi (Islam, ebraismo, cattolicesimo)*".

Ricordo bene, dopo la gloriosa guerra del Golfo, la difficoltà a far fronte all'idiozia montante, che spesso portava nei luoghi pubblici a lunghe disquisizioni sul "*fondamentalismo islamico*"; e in particolare una lezione a un'università dell'età libera, sulla lirica d'amore nel Medioevo, quando si citavano fonti arabe di una poesia, un intervento disarmante nella sua ingenuità ma sintomo di una perversione del pubblico delirio: "... *E il fondamentalismo islamico?*". C'è voluta tanta pazienza per ristabilire che "*fondamentalismo*" era un sostantivo che poteva vivere senza l'aggettivo che vi si era incollato addosso.

Appunto. Non c'è solo *il fondamentalismo islamico*, e l'Islam non è solo fondamentalista. Hai un bel dirlo, magari solo per ragioni diplomatiche (come alcuni dei ministri italiani in queste settimane), rispunta per intero nei discorsi "a braccio" di governanti e di giornalisti in cerca di tormentoni. L'Islam è fondamentalista, si tratta di un destino genetico, la civiltà è un'altra cosa... Meschinità concettuali, che vengono agitate come spiegazioni.

Il fondamentalismo esiste, eccome. Le sue caratteristiche fondamentali sono:

- la convinzione che esista una verità che deve valere sia nei rapporti verticali (uomo – Dio) che in quelli orizzontali (uomo – società);
- il tentativo di calare le norme del libro sacro (scritto o presunto) alle forme di azione sociale e politica;
- il trasferimento di linguaggi e concetti dal campo religioso al campo politico;
- la forza di mobilitazione collettiva, per cui il leader, appellandosi alla verità, richiama una collettività che si ritiene in pericolo, minacciata da un Nemico

(esterno o interno), che si tende a far coincidere col Diavolo, il Male ecc.: la lotta del Bene contro il Male.

Questi quattro punti possiamo vederli in atto, giorno per giorno, ripetuti ossessivamente (e a diversi livelli di rozza banalità), su tutti i giornali. Una forma, non presunta, di *fondamentalismo atlantico*.

Ottobre 2001